

PIEMONTE ECONOMICO SOCIALE 2022

**AFFRONTARE
IL FUTURO CON
RESPONSABILITÀ**

SINTESI

L'IRES PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, *Presidente*
Mauro Durbano, *Vicepresidente*
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, *Presidente*
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, *Membri effettivi*
Stefano Barreri, Luca Franco, *Membri supplenti*

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, *Presidente*
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

DIRETTORE

Vittorio Ferrero

STAFF

Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargero, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Claudia Galetto, Anna Gallice, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimò, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Giacomo Bo, Debora Boaglio, Cristiana Cabodi, Chiara Campanale, Elena Cannarozzi, Silvia Caristia, Silvia Caterini, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Chiara Cirillo, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Sonia Fallico, Paolo Feletig, Fiorenzo Ferlaino, Lorenzo Fruttero, Gabriella Gianoglio, Silvia Genetti, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Irene Maina, Sara Marchetto, Stefania Massara, Stefania Medeot, Luigi Nava, Francesca Nicodemi, Daniela Nisi, Mariachiara Pacquola, Sylvie Occelli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Bibiana Scelfo, Alessandro Sciullo, Rachele Serino, Laura Sicuro, Giovanna Spolti, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it
La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

DA UNA CRISI ALL'ALTRA: TENERE LA ROTTA IN UN MARE BURRASCOSO

Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022, grazie al successo della campagna vaccinale, alla disponibilità di mezzi più adeguati e all'esperienza sanitaria maturata nelle prime ondate, è stato possibile gestire la pandemia in modo più elastico, contenendo i danni e consentendo, anche grazie alla risposta rapida e intensa dei diversi livelli di governo, una **robusta ripresa** che ha permesso di recuperare buona parte del danno economico subito nell'anno precedente.

In Piemonte la **crescita su base annua** del prodotto è stata pari a +7,1% nel 2021, dopo il crollo del 2020 (-9,4%). Soprattutto gli **investimenti** si sono distinti per il forte slancio (+18,1%), confermando una dinamica espansiva mai vista nelle precedenti recessioni. Le **esportazioni** totali sono cresciute nel 2021 del 15%, superando i livelli pre-covid (2019) grazie alla positiva reazione dei distretti manifatturieri piemontesi nel loro complesso. Anche il **turismo** ha avviato la ripresa, segnando un forte incremento degli arrivi nella seconda parte dell'anno ed un recupero della quota di turisti esteri che è tornata al 40%.

Evoluzione dell'economia in Piemonte, anni 2019-2021 (variazioni % a prezzi costanti)

	2019	2020	2021
Pil	-0,5	-9,4	7,1
Consumi famiglie	0,4	-11,4	5,3
Consumi collettivi	0,5	-0,5	0,2
Investimenti fissi lordi	-2,9	-9,0	18,1
Esportazioni	-3,5	-12,0	15,0
Valore aggiunto			
Agricoltura	-3,1	-7,1	0,6
Industria	-2,9	-11,3	12,9
Costruzioni	2,6	-3,6	21,0
Servizi	0,2	-8,8	4,2
Totale	-0,5	-9,2	7,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia

Evoluzione dell'economia in Piemonte, anni 2022-2023 (variazioni % a prezzi costanti)

	2022	2023
Pil	1,9	2,4
Consumi finali interni	1,8	1,9
Consumi famiglie	2,1	2,6
Consumi collettivi	0,9	-0,6
Investimenti fissi lordi	6,3	5,7
Importazioni	5,0	4,6
Esportazioni	3,6	3,6
Valore aggiunto		
Agricoltura	-0,7	1,8
Industria	-0,6	2,1
Costruzioni	7,8	5,2
Servizi	2,4	2,2
Totale	1,9	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia

Tuttavia, la ripresa è stata repentina a livello globale, generando **squilibri di mercato e meccanismi speculativi** che hanno portato ad un balzo dei prezzi delle materie prime e scarsità di componenti tecnologici. Tutto ciò ha causato una prima fiammata inflattiva e condizioni di *stop and go* produttivo in alcune filiere.

Il 2022 si è aperto con l'esplosione della **più grave crisi geopolitica in Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale**, scatenata dall'invasione del territorio ucraino da parte della Russia. L'impatto di questo shock sull'economia è stato immediato, mettendo a rischio la disponibilità di materie prime strategiche e acuendo la spinta inflattiva già in corso. Questo insieme di fattori ha portato a una **riduzione delle stime** per l'anno in corso e per il 2023.

Anche a prescindere dall'esito peggiore – un allargamento del conflitto ed una sua *escalation* in termini di durata a gravità – questa nuova crisi mette in definitiva evidenza l'improrogabilità di scelte fondamentali per l'Europa e il nostro Paese, a cominciare da quelle collegate all'**energia**, fattore centrale non solo come bene essenziale ma anche come elemento strategico negli equilibri geopolitici.

La simulazione dell'**impatto dei rincari dell'energia sulle imprese piemontesi**, mostra che ai prezzi attuali i costi energetici hanno subito una crescita sino al 140% in più rispetto al periodo pre-crisi. Questo dato, che comporta una brusca riduzione della redditività ed il rischio per molte imprese di finire fuori mercato, esemplifica chiaramente la vulnerabilità del sistema rispetto agli shock energetici. La crisi Russia-Ucraina ha rimesso in discussione anche la **sicurezza alimentare** europea e nazionale, a causa dell'alto livello di dipendenza rispetto a forniture essenziali (cereali e altre materie prime alimentari, fertilizzanti) da parte dei Paesi coinvolti e, più in generale, da altre aree del pianeta.

In risposta alla pandemia si è aperta una **stagione straordinaria di intervento pubblico** come non si vedeva da decenni e che difficilmente si ripeterà in futuro. Alla luce dei problemi aperti dalla crisi Russia-Ucraina, cogliere tale opportunità si presenta ancora più necessario. **Fondi statali e regionali, Fondi europei di investimento per il ciclo 2021-27 e PNRR**, nel loro insieme costituiscono non solo una potente leva di ripresa ma soprattutto strumenti per affrontare finalmente i nodi strutturali che rallentano lo sviluppo della nostra regione e dei quali si dà ampiamente conto nei capitoli della Relazione.

Per affrontare il mare burrascoso del mondo attuale è necessario disporre di "carte nautiche" aggiornate per una navigazione sicura. **Agenda 2030** e, a scala locale, la **Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile** (SRSvS), rappresentano la mappa necessaria per mantenere l'orientamento lungo la rotta tracciata dalle tre grandi transizioni (digitale, ecologico-climatica e sociale) guidati dalla stella polare della sostenibilità. Anche l'impostazione strategica del **PNRR** e dei Fondi strutturali europei ha una comune radice in Agenda 2030, garantendo una coerenza di fondo tra tutti gli strumenti di intervento. Per gli interventi su sistema produttivo ed innovazione è anche necessario tenere conto delle indicazioni della rinnovata **Strategia di specializzazione intelligente** (S3), che suggerisce di favorire la diversificazione del sistema piemontese, notoriamente caratterizzato dalla relativa debolezza del terziario e da un mix di specializzazioni particolarmente sensibili agli shock e alle sfide future: si pensi ad esempio all'incerta transizione dell'*automotive*. La S3 ha individuato alcuni "sistemi prioritari" su cui concentrare l'azione di sostegno: Aerospazio; Mobilità; Manifattura avanzata; Tecnologie, risorse e materiali verdi; Food; Salute.

Tutte queste indicazioni sono colte ed armonizzate nel **DSU 2021-27**, il documento generale di programmazione strategica che la Regione Piemonte ha approvato nel 2021.

In conclusione, non mancano le "mappe" da seguire per cercare la nuova via per il Piemonte, tuttavia è necessaria la determinazione ad affrontare le sfide che il cambiamento impone, mettendo in conto che serviranno parecchi anni e, probabilmente, alcune legislature per portare a compimento le importanti riforme, riorganizzazioni e innovazioni necessarie, richiedendo continuità e lucidità nell'azione politica e amministrativa, nell'ottica del bene comune.

È il momento della responsabilità, di una **responsabilità condivisa e a beneficio dell'intera comunità**, delle **scelte non rimandabili**, della presa d'atto della necessità di un'azione di riforma profonda. Per il Paese e l'Europa è un passaggio cruciale che vede innanzi tutto in campo le scelte geopolitiche e la coesione; per la nostra regione si tratta di trovare e mantenere nel tempo il forte slancio e la coerenza necessari ad affrontare le sfide che l'attendono, alcune di queste da tempo.

LE SFIDE DA AFFRONTARE

ENERGIA

Sul fronte della sfida dell'**autonomia energetica** la situazione del Piemonte impone un'accelerazione decisa. L'energia utilizzata dalla nostra regione deriva per l'85% da approvvigionamenti extraregionali, soprattutto provenienti da fonti energetiche fossili (gas naturale in particolare).

La proposta di Piano energetico e ambientale (PEAR) della Regione Piemonte, impostata prima della crisi in corso, partendo dalla percentuale attuale di **energia rinnovabile** sui consumi finali pari al 19%, punta al 2030 verso l'obiettivo del 30% inizialmente previsto dalle indicazioni europee. Tale target è poi stato alzato dall'UE con il provvedimento *Fit for 55* al 40% e potrebbe ulteriormente essere rivisto al 45%. L'accelerazione nella produzione di rinnovabili potrebbe essere facilitata dalla revisione del quadro normativo e autorizzativo che accompagna l'attuazione del PNRR. Per quanto concerne il risparmio energetico, il PEAR prevede una riduzione dei consumi pari ad un quinto rispetto alla situazione iniziale, puntando in primo luogo ad alzare l'efficienza energetica degli edifici (il settore civile in Piemonte assorbe circa la metà dei consumi totali).

Le risorse pubbliche per affrontare la sfida energetica saranno cospicue. In primo luogo contribuisce (anche se con riflessi indesiderati su altri fronti) il **Superbonus** per le ristrutturazioni degli edifici. Inoltre la bozza di Programma regionale FESR 2021-27, attualmente in fase di negoziato, prevede un asse di intervento da 435 milioni di euro indirizzati a sostenere gli interventi di efficienza energetica, l'uso delle fonti di energia rinnovabile nel riscaldamento degli edifici pubblici e privati, gli impianti di stoccaggio energetico). Infine il PNRR mette a disposizione 11 misure destinate alle energie rinnovabili ed alla filiera dell'idrogeno, per un ammontare complessivo di 13,2 miliardi di euro, accompagnate da una profonda riforma del quadro normativo delle FER.

MOBILITÀ E LOGISTICA

La pandemia ha inciso fortemente sui comportamenti dei piemontesi ed il volume della domanda di **mobilità** – durante il 2021 e lungo i primi tre mesi del 2022 - pur tornando a crescere non è tornato ai livelli pre-*lockdown*, grazie al parziale mantenimento dello *smart working*, della didattica a distanza, della paura del contagio e del diffondersi dell'*e-commerce*. Permane, invece, una certa diffidenza verso il trasporto pubblico, maggiore in Piemonte rispetto al resto d'Italia.

Il sistema della mobilità è uno degli ambiti nei quali gli obiettivi fissati dall'Unione Europea appaiono particolarmente sfidanti: secondo il Green Deal le emissioni al 2050 del settore trasporti dovranno ridursi del 90% rispetto alla situazione iniziale del 1990 ed è in discussione la proposta che tale riduzione sia pari al 100% entro il 2035 per autovetture e furgoni, con la necessaria conseguenza dell'abolizione dei motori termici; tali indirizzi hanno già avviato una profonda riorganizzazione del settore *automotive*.

Gli interventi infrastrutturali previsti nel PNRR e nel Fondo Complementare mirano a un miglioramento dell'offerta di mobilità, che dovrebbe quindi tradursi in un maggior utilizzo del mezzo pubblico ed in una riduzione delle emissioni: dall'ammodernamento delle reti ferroviarie regionali, all'implementazione del trasporto rapido di massa (seconda linea di metropolitana di Torino) all'estensione delle piste ciclabili in ambito urbano. Al Piemonte spettano inoltre 248,8 milioni di euro finalizzati al rinnovo del parco mezzi su ferro e gomma. Resta il nodo dell'incremento delle risorse correnti a favore del trasporto pubblico, necessarie a renderlo più attrattivo per l'utenza.

Un altro ambito in cui si registra una rapida evoluzione è quello della **logistica**. La crescita dei traffici mondiali (nonostante le incertezze connesse al conflitto in Ucraina), gli investimenti infrastrutturali legati alla portualità e ai nodi di interscambio, l'avanzamento dei lavori del Corridoio Mediterraneo e l'ormai prossimo completamento del Terzo Valico, aprono nuovi scenari per la logistica del Piemonte. Al centro si pone la sfida dell'intermodalità: entro il 2030, un terzo del traffico merci oltre i 350 chilome-

tri dovrà spostarsi su ferro. Gli incentivi nazionali e regionali (Ferrobonus), coordinati a livello di regioni del Nord-Ovest, stanno fornendo un impulso in questa direzione.

SICUREZZA ALIMENTARE

Sempre all'interno della transizione ecologica, un altro tema molto sfidante riguarda il sistema agroalimentare e la **sicurezza alimentare**. La strategia *Farm to Fork*, articolazione del Green Deal, prevede una drastica riduzione degli impatti ambientali con un taglio del 50% entro il 2030 per la maggior parte dei prodotti chimici utilizzati in agricoltura e negli allevamenti. Tuttavia l'Unione Europea, così come la nostra regione, mostra una profonda dipendenza da materie prime di provenienza esterna, la cui disponibilità è oggi messa a rischio dagli shock geopolitici; ciò richiede di aumentare il livello di autonomia del mercato interno e quindi, parallelamente alla riduzione degli input, sarà necessario sostenere la produttività attraverso una robusta dose di innovazione.

L'anno prossimo entrerà in attuazione il nuovo ciclo della politica agricola comune (**PAC 2023-27**) che prevede un rafforzamento delle misure d'intervento a carattere ambientale e tecnologico. Il negoziato in corso sulla proposta italiana vede al momento la Commissione europea spingere verso un'ulteriore ambizione degli obiettivi ambientali, a fronte di una posizione ministeriale che tiene anche conto della difficile composizione degli interessi in gioco. Inoltre, nell'ambito della Componente agricoltura sostenibile ed economia circolare, il PNRR affiancherà l'azione del Piano della PAC mettendo in campo 11 misure con una dotazione finanziaria di 5,27 miliardi di euro.

DIGITAL DIVIDE

La pandemia ha generato un vero e proprio **balzo nell'utilizzo diffuso delle tecnologie digitali**. Grazie alla disponibilità di reti, dispositivi e piattaforme digitali è stato possibile mantenere in attività molti lavoratori, proseguire pur con molte criticità le attività didattiche e sviluppare rapidamente nuovi servizi per contenere le difficoltà quotidiane imposte dalle misure di contenimento del virus. La transizione digitale ha quindi subito una brusca accelerazione: **DAD** e **smart working** sono entrati stabilmente nella "nuova normalità" che sta prendendo forma man mano che la pandemia viene messa sotto controllo e l'*e-commerce* ha visto ulteriore diffusione. Tuttavia si tratta di un'accelerazione disordinata che richiede ora un'azione di consolidamento e razionalizzazione, sia sul fronte delle infrastrutture, dei servizi e delle competenze.

La "condizione digitale" del nostro Paese e del Piemonte può essere sinteticamente rappresentata dall'indice europeo **DESI 2020** (Digital Economy and Society Index). Nel confronto tra nazioni l'Italia è collocata in una posizione critica, sotto la media UE ed al 25° posto su 28 Paesi. L'articolazione regionale dell'indice, calcolata dal Politecnico di Milano, evidenzia una variazione molto elevata all'interno del territorio italiano; il Piemonte si colloca oltre la media ma all'undicesimo posto, abbastanza distanziato dalle prime tre regioni (Lombardia, Lazio, e Provincia autonoma di Trento).

L'Unione Europea, nell'ambito del Decennio digitale europeo, ha stabilito che al 2030 100% delle famiglie e delle imprese dovrà avere accesso alla **banda ultralarga** a 1 Gigabit e la connessione 5G dovrà essere garantita ovunque. Tali Questi obiettivi nel contesto del Piemonte sembrano realistici per le aree urbane ma non per i territori interni e montani. Entra qui in gioco il tema del **digital divide territoriale**, causato dalla non uniforme disponibilità di connessione internet a banda ultralarga (BUL), evidente soprattutto nelle aree interne della regione. Questo ritardo, a cui spesso si associano carenze di copertura della ricezione televisiva e della telefonia mobile, sta contribuendo ad alimentare il differenziale nella disponibilità di servizi essenziali tra aree urbane e territori interni, ostacolandone il ripopolamento.

Il digital divide presenta anche una dimensione sociale legata alle competenze: l'indagine IRES sul Clima d'opinione 2022 conferma che l'appartenenza a una classe di età avanzata e il possesso di un titolo di studio medio-basso sono caratteristiche che sottendono un minore utilizzo di internet. Viceversa, tutti coloro che sono in possesso di un titolo post laurea hanno effettuato acquisti digitali nel

2021. L'UE ha fissato nell'ambito del Decennio digitale europeo obiettivi molto sfidanti al 2030: l'80% della popolazione dovrà disporre di competenze digitali di base. Questo anche perché il 100% dei servizi pubblici fondamentali dovrà essere online e l'80% dei cittadini dovrà possedere l'identità digitale. Le tecnologie digitali sono per loro natura trasversali, pervasive e spesso "abilitanti" nei confronti di altri processi ed innovazioni. Coerentemente con questa evidenza, la proposta di **PR FESR 2021-27** del Piemonte dedica alla transizione digitale e all'innovazione, il suo asse di intervento più corposo (807 milioni di euro pari al 54% del budget totale) oltre ad un intervento specifico dedicato alla digitalizzazione delle scuole.

Il PNRR, nell'ambito della Missione Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, prevede un ampio ventaglio di misure per favorire la digitalizzazione di imprese, pubblica amministrazione e territori, intervenendo tra l'altro su interoperabilità, servizi digitali per i cittadini, *cibersecurity*, digitalizzazione delle Amministrazioni centrali con 16 misure finanziate con 4,8 miliardi di euro, alle quali si aggiunge l'ampliamento della copertura BUL e 5G con particolare attenzione a sanità, scuola e isole minori (5 misure e 6,7 miliardi), competenze digitali di base (2 misure per 195 milioni di euro) oltre ad una serie di azioni strategiche e piattaforme per il patrimonio culturale (12 misure per 500 milioni di euro di risorse). Infine anche il Piano nazionale per la PAC 2023-27 prevede di sostenere un importante avanzamento delle tecnologie digitali nel settore agroalimentare, anche allo scopo di ottimizzare l'uso di fattori produttivi e ridurre gli impatti ambientali e le emissioni.

DEMOGRAFIA

Ridurre gli squilibri sociali presenti fra le aree geografiche e fra le persone, è un obiettivo cruciale in un contesto che, anche a causa della pandemia, ha visto acuirsi la crisi economica, con il suo portato di povertà e diseguaglianze, in atto già da molti anni. A fronte di queste sfide, il Piemonte si presenta in una condizione di contrazione demografica e dell'offerta di lavoro, evidenziando anche problematiche di adeguata valorizzazione delle persone immigrate e dei giovani. Questi ultimi, inoltre, hanno subito in modo particolarmente intenso alcuni effetti negativi causati dall'isolamento pandemico.

Nel 2021 si osserva nella nostra regione un'ulteriore **riduzione della popolazione** (-5% rispetto all'anno precedente): prosegue il calo delle nascite ed i flussi migratori non sono sufficienti a compensare il saldo naturale negativo. Di fronte a una diminuzione in quantità delle risorse umane del Piemonte, è utile focalizzarsi sulla qualità delle stesse, in un'ottica di sviluppo.

Il **calo demografico non è uniforme** sul territorio regionale ma è in corso soprattutto nelle aree montane, in quelle di alta collina e in una fascia del Piemonte orientale che - da nord a sud - attraversa le province di Vercelli e di Alessandria. Tale dinamica riflette le disparità di sviluppo all'interno della nostra regione e rende necessario cogliere le opportunità offerte dalle ingenti risorse pubbliche messe in campo dal PNRR e dagli altri strumenti di intervento per puntare a ridurre questi squilibri, in particolare migliorando la dotazione di servizi essenziali.

LAVORO

Tra gli effetti negativi della pandemia, si temeva un crollo dell'**occupazione**. Tirando ora le somme, gli occupati in Piemonte sono diminuiti del 2,5% tra il 2019 e il 2021: è una contrazione rilevante ma non proporzionale all'intensità dello shock di questi ultimi anni, confermando l'utilità delle misure di sostegno e la robustezza della ripresa. I giovani registrano il più consistente aumento di contratti (+25% rispetto al 2020) anche se la maggior parte di questi ha natura temporanea (8 su 10).

Tuttavia, emerge una forte tendenza alla **disattivazione dell'offerta** per scoraggiamento o per maggiore difficoltà di accesso al lavoro in termini pratici. Nel complesso, in Piemonte le persone che vorrebbero lavorare, ma per diverse ragioni non lo fanno, sono 272.000, l'8% in più rispetto al 2019, un dato molto più proporzionato alla contrazione del PIL dal 2019 ad oggi e che sottolinea l'ampio disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

Infine si segnala che in Piemonte procede, con intensità superiore rispetto alle regioni italiane comparabili, il processo di **“polarizzazione” dell’occupazione**, ossia la crescente riduzione delle occupazioni intermedie e la progressiva concentrazione verso quelle ad alta qualificazione oppure dequalificate.

Tra gli aspetti di rilevanza sociale emersi con la pandemia, spicca il ruolo assunto dal **Terzo Settore** in termini di mobilitazione, contribuendo a mitigare i costi sociali che hanno colpito le fasce più deboli della popolazione e contribuendo alla gestione della campagna vaccinale. Tuttavia il comparto stesso ha subito danno economico ed occupazionale molto intenso, soprattutto nella sua componente che offre servizi di tipo culturale, sportivo e ricreativo, a causa delle norme di contenimento del contagio.

GIOVANI E COSTRUZIONE DELLE COMPETENZE

In una regione come il Piemonte, dove le forze lavoro diminuiscono e, al tempo stesso, la percentuale di **NEET** raggiunge il 20% a fronte di un target europeo del 9%, è necessario dedicare particolare attenzione ai **giovani** ed ai **percorsi formativi** con cui questi possono essere portati ad incontrare la domanda di lavoro e ad evitare una possibile situazione di marginalità sociale.

La pandemia e la didattica a distanza non hanno ridotto la partecipazione al sistema di istruzione e formazione piemontese, ma hanno inciso negativamente sui **livelli di apprendimento**, così come sulle competenze trasversali dei giovani piemontesi, come accertato dalle indagini INVALSI del 2021. Se il tasso di dispersione scolastica è relativamente contenuto nella nostra regione (12% a fronte dell’obiettivo europeo del 10%), cresce la dispersione implicita, ossia la quota di *low performer* costituita da studenti che non raggiungono livelli di apprendimento sufficienti per la classe frequentata. A ciò si deve aggiungere che negli ultimi 2 anni si è registrato un calo del benessere mentale degli adolescenti piemontesi che scende dai 73,9 punti del 2020 ai 70,3 punti nel 2021, andamento da porsi in relazione con lo stato di isolamento imposto dalla pandemia.

Tra gli obiettivi rilevanti per la valorizzazione del capitale umano, l’UE fissa nel 40% la quota di persone con età compresa tra 25 e 34 anni con un **titolo di studio di livello terziario**; il Piemonte (come l’Italia nel complesso) presenta ancora un dato nettamente minore, pari al 28% circa. In parte questo gap può essere attribuito all’ancora modesta offerta formativa del cosiddetto terziario professionalizzante (ad esempio gli ITS) che in altri Paesi costituisce un’alternativa agli studi accademici e che accoglie un’ampia percentuale dei giovani diplomati, contribuendo ad alzare l’indicatore.

L’esito occupazionale dei laureati piemontesi mostra qualche elemento su cui riflettere: secondo Almalaurea, nel 2021, il 63% dei laureati magistrali è risultato occupato dopo un anno dalla laurea, dato in netto calo rispetto all’anno precedente (69%). Su 10 giovani laureati in Piemonte, circa 7 restano a lavorare in regione. Chi sceglie di spostarsi va prevalentemente in altre regioni del Nord o all’estero, verso mercati del lavoro che forniscono migliori opportunità e livelli salariali più elevati. Nuove analisi mostrano che la cosiddetta fuga di cervelli all’estero è sempre più spesso rappresentata dai “neoitaliani” che - ottenuta la cittadinanza italiana - si spostano in altri paesi, evidenziando una minore attrattività del mercato del lavoro locale.

Nell’offerta di livello terziario stanno gradualmente diffondendosi anche nel nostro Paese gli ITS, che possono vantare elevati tassi di occupazione (in media 80% di occupati dopo un anno dal titolo). Si segnala anche che gli **ITS** piemontesi, secondo le analisi di INDIRE mostrano esiti didattici ed occupazionali tra i migliori a livello nazionale. Più in generale, aumenta la domanda di formazione basata sul cosiddetto “sistema duale”, cioè in grado di coniugare gli aspetti teorici con quelli pratici, anche attraverso percorsi di tirocinio e apprendistato in collaborazione con il sistema produttivo. Inoltre, tenendo presente che in Piemonte la forza lavoro è contenuta e spesso di età avanzata, si rende necessario aumentare l’offerta formativa finalizzata all’*upskillin* e *reskilling* dei lavoratori.

Per affrontare la complessa sfida delle competenze, il PNRR svolgerà un’azione corposa e ad ampio spettro sia in termini di investimenti che di riforme. Per il potenziamento a tutti i livelli dei servizi di

istruzione e formazione sono previste ben 17 misure di intervento con oltre 19,4 miliardi di euro di risorse, affiancate da sei riforme; per l'innovazione dalla ricerca all'impresa altre 12 misure per 11,4 miliardi di euro e per le azioni rivolte alle politiche del lavoro 7 misure con 6,7 miliardi di dotazione finanziaria. L'azione sul sistema formativo prevede investimenti per l'edilizia scolastica, fondi per aumentare le borse di studio e la residenzialità universitaria, la promozione del sistema duale e gli ITS in particolare, con l'obiettivo di raddoppiarne il numero di iscritti e diplomati.

Inoltre, la Giunta Regionale del Piemonte, ad aprile 2022, ha approvato e trasmesso alla Commissione Europea a bozza del nuovo programma del Fondo sociale europeo (FSE). Il prossimo ciclo di programmazione potrà contare su un aumento di risorse del 50% rispetto al precedente. Gli interventi previsti sono focalizzati su tre ambiti: l'istruzione e la formazione professionale (28% delle risorse) l'occupazione (41,5%); l'inclusione sociale (30,5%).

SALUTE

La **sanità pubblica** è, per una Regione italiana, il principale servizio offerto ai cittadini, oltre che la voce più cospicua del proprio bilancio. Inoltre è stato il fronte su cui si è più duramente combattuta la battaglia del contrasto alla pandemia, evidenziando alcune importanti carenze di fondo del sistema nella sua configurazione attuale.

Le sfide riguardano l'affiancamento di due strategie: quella propriamente sanitaria centrata sul "paziente" e quella centrata sulla comunità e sul territorio, che comprenda la prevenzione estesa ad ambiti non sanitari e la stretta collaborazione tra *welfare* e sanità.

La **spesa pro-capite** della Regione Piemonte per la sanità pubblica, negli ultimi anni, si è mantenuta costantemente più bassa rispetto alle altre grandi Regioni del Centro Nord. Nel 2020 il totale dei dipendenti del servizio sanitario pubblico piemontese per 1.000 abitanti era pari a 12,9, valore superiore alla media italiana uguale a 11,2 e in terza posizione dopo Toscana e Emilia Romagna.

Al centro del futuro della sanità pubblica piemontese si colloca il completamento e l'irrobustimento della **rete territoriale**. Il PNRR costituisce la leva per superare le difficoltà di bilancio e strutturali degli ultimi anni, consentendo di accelerare il processo di costruzione di una diffusa rete sanitaria di prossimità. Entro il 2026 la Regione Piemonte dovrà realizzare 91 Case della Comunità, 43 Centrali Operative Territoriali e 30 Ospedali di Comunità. Tale processo potrà avvalersi della rete delle Case della Salute, avviata in forma sperimentale in Piemonte nel 2017, con 77 strutture attive nei 33 Distretti delle ASL piemontesi. Molte delle Case della Salute presenti hanno già le potenzialità per trasformarsi nelle Case della Comunità previste dal PNRR. Inoltre, una componente essenziale di questa nuova organizzazione riguarda l'investimento in Assistenza Domiciliare, che mira ad aumentare il volume delle prestazioni rese al domicilio dei pazienti fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10% della popolazione di età superiore a 65 anni.

Un altro fronte in cui si potrà intervenire grazie al PNRR è quello dell'**innovazione tecnologica nel sistema sanitario**. La pandemia ha costituito un fattore propulsivo al processo di digitalizzazione dei servizi per la salute, accelerandone lo sviluppo e la diffusione della **telemedicina** (monitoraggio, televisite) permettendo di testare a fondo soluzioni che potranno ridurre costi, impatto ambientale e migliorare il servizio soprattutto nei territori con bassa densità di popolazione. L'urgenza dell'**ammmodernamento del parco tecnologico** della sanità pubblica è riconosciuta dal PNRR che prevede, come misura prioritaria, la sostituzione di grandi apparecchiature diagnostiche ad alto contenuto tecnologico obsolete.

In Piemonte è stato rilevato un fabbisogno di sostituzione pari a 181 grandi apparecchiature per un costo di circa 79 milioni di euro. Il cronoprogramma ministeriale di attuazione del PNRR prevede che entro il 2024 le nuove apparecchiature siano operative. Infine, sempre grazie al PNRR sarà possibile intervenire sugli edifici per migliorare le condizioni di sicurezza rispetto al rischio sismico e l'efficienza energetica, anche consentendo rilevanti risparmi di gestione.

IL NODO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

In estrema sintesi, siamo tutti chiamati ad affrontare **sfide ineludibili** e fortunatamente il prossimo decennio si annuncia particolarmente ricco di risorse pubbliche, grazie anche ad un cambiamento del paradigma politico europeo che ha accantonato l'atteggiamento rigido mantenuto nel decennio scorso a favore di politiche espansive,

Tuttavia è bene ricordare che, in particolare per il PNRR e i Fondi di investimento europei, **le risorse sono vincolate strettamente sia in termini di indirizzo che di tempo**, che il 60% dei fondi del PNRR sono prestiti che dovranno essere restituiti e che l'azione di spesa dovrà essere accompagnata da un piano di riforme molto profondo e articolato. Ecco quindi che emerge la sfida politico-amministrativa: spendere presto, bene, dando coerenza a linee di intervento che potrebbero accavallarsi, all'interno un ambiente istituzionale rinnovato per essere più funzionale e trasparente.

Un altro aspetto critico di cui tenere conto è che alcune linee di intervento (ad esempio la Strategia nazionale aree interne o il piano di copertura internet con rete a banda ultralarga) si basano su **approcci che in passato hanno mostrato serie difficoltà attuative**, con esiti realizzativi assai modesti. Non va infine dimenticato che un forte impulso agli investimenti potrà comportare per gli enti locali, nel prossimo futuro, un aumento delle spese di gestione e manutenzione, che notoriamente non sono previste dal sostegno europeo e che quindi ricadranno su bilanci spesso non propriamente floridi.

La **sfida della capacità attuativa e di coordinamento** non riguarda solo le amministrazioni centrali ma investe anche gli enti locali. Molti bandi del PNRR e dei Fondi europei coinvolgono le Regioni così come i Comuni, che stanno già manifestandosi le prime difficoltà e perplessità. In Piemonte l'estrema **frammentazione amministrativa** non ancora adeguatamente compensata da forme intermedie quali le Unioni dei Comuni, rende questa sfida ancora più rilevante. In proposito è apprezzabile l'iniziativa della Regione Piemonte di costituire apposite strutture per supportare l'attuazione del PNRR sul proprio territorio.

Inoltre, a livello nazionale è stata concepita di un'importante **attività di semplificazione delle procedure** per l'acquisizione di beni e servizi e per la realizzazione di opere pubbliche, bastata prevalentemente sul meccanismo della deroga a norme sulla programmazione, sugli affidamenti e sull'esecuzione dei contratti pubblici. Tale semplificazione potrà rendere più rapido e fluido il percorso del PNRR ma trasferisce un rischio alle Amministrazioni che saranno soggetti attuatori, perché dovranno comunque attuare strategie per assicurare la qualità degli affidamenti e delle realizzazioni. Anche questo aspetto richiama l'importanza di strategie per il potenziamento della capacità tecnica ed amministrativa dei soggetti coinvolti.

CLIMA DI OPINIONE 2022

L'OPINIONE DEI PIEMONTESI SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DELL'ITALIA

Come giudica la situazione economica dell'Italia nell'ultimo anno?

Percentuale di intervistati che ritiene che la situazione economica dell'Italia nell'ultimo anno sia migliorata o rimasta stazionaria

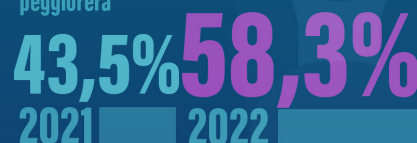


Pur in un quadro abbastanza negativo, sono aumentati i giudizi orientati alla stazionarietà o al miglioramento



Quale sarà la situazione economica dell'Italia nei prossimi 12 mesi?

Percentuale di intervistati che ritiene che nei prossimi 12 mesi la situazione dell'Italia peggiorerà



Le risposte nel complesso sono orientate verso il peggioramento della situazione

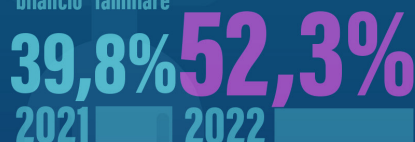


CLIMA DI OPINIONE 2022

IL BILANCIO DELLE FAMIGLIE PIEMONTESI E LE DIFFICOLTÀ AD AFFRONTARE LE SPESE

Qual è la situazione finanziaria attuale della sua famiglia?

Percentuale di intervistati che dichiarano di riuscire a far "quadrare appena il bilancio" familiare



Aumentano le famiglie piemontesi che "quadrano appena il bilancio" familiare



Percentuale di intervistati che dichiarano di riuscire a risparmiare



Si riducono le famiglie piemontesi che riescono a risparmiare qualcosa o abbastanza



CLIMA DI OPINIONE 2022

LE PREOCCUPAZIONI DEI PIEMONTESI

Quali problemi preoccupano i piemontesi?

I primi tre problemi che causano preoccupazione sono il cambiamento del clima (22,9%) i servizi sanitari insufficienti (22,3%) e la perdita del lavoro (18,5%)

22,9% Cambiamento del clima

22,3% Servizi sanitari insufficienti

18,5% Perdita del lavoro

Teme di perdere il lavoro nei prossimi 6 mesi?

Percentuale di intervistati che ritiene possibile perdere il lavoro nei prossimi 6 mesi

22,1% 2021 **15,8%** 2022

Il 15,8% dei piemontesi intervistati ritiene possibile perdere il lavoro nei prossimi 6 mesi, ma questa percentuale si riduce rispetto al 2021



CLIMA DI OPINIONE 2022

LA SODDISFAZIONE DEI PIEMONTESI PER LA PROPRIA VITA

Quanto si ritiene soddisfatto della propria vita, nel complesso?

Percentuale di intervistati MOLTO SODDISFATTI (voto da 8 in su)

41,0% 2021 **38,0%** 2022

Il 38% dei piemontesi è molto soddisfatto, un dato in leggero calo rispetto al 2021. Gli insoddisfatti sono il 19%.

Percentuale di intervistati ABBASTANZA SODDISFATTI (voto 7)

23,0% 2021 **27,1%** 2022

Nel tempo aumentano coloro che si ritengono "abbastanza soddisfatti" (voto 7) e che salgono di 4 punti percentuali.



CLIMA DI OPINIONE 2022

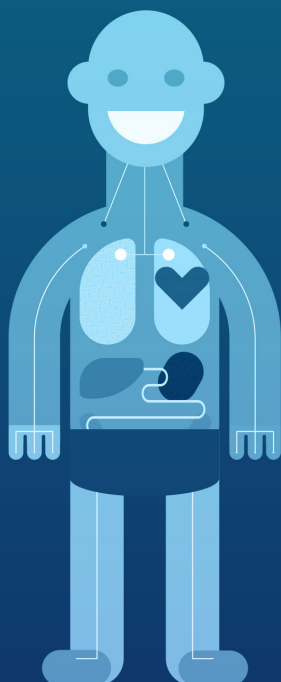
LA SALUTE DEI PIEMONTESI E LE SPESE MEDICHE

Come valuta il suo stato di salute?

Percentuale di intervistati che esprime una valutazione positiva (buona o ottima) della propria salute

52,6% 2021 **54,4%** 2022

↑↑↑ Più della metà dei piemontesi esprime un giudizio buono o ottimo a proposito della propria condizione di salute. Quasi il 12%, invece, la giudica cattiva o pessima



Ha incontrato difficoltà nel sostenere spese mediche?

Percentuale di intervistati che dichiara di avere incontrato difficoltà economiche per le spese mediche

19,3% 2021 **22,3%** 2022

↓↓↓ Cresce la percentuale di piemontesi che hanno avuto difficoltà economiche per le proprie cure mediche

CLIMA DI OPINIONE 2022

ACCESSO A INTERNET E DIGITAL DIVIDE

Con quale frequenza i piemontesi accedono a Internet?

Percentuale di intervistati che utilizzano Internet almeno saltuariamente

87,7% 2021 **90,9%** 2022

↑↑↑ Il 90,9% dei piemontesi accede a Internet. Rispetto al 2021 crescono gli utenti totali ma diminuiscono quelli frequenti. Esistono ancora aspetti importanti di digital divide

Si ritiene soddisfatto della propria connessione Internet?

↑↑↑ 172% di chi ha risposto è soddisfatto della propria connessione

74,1% Pianura
69,7% Collina
66,8% Montagna



CLIMA DI OPINIONE 2022

SERVIZI SANITARI: SODDISFAZIONE PER I MEDICI DI FAMIGLIA E OSPEDALI

Qual è il giudizio dei piemontesi sui medici di famiglia?

Percentuale di intervistati che esprime un giudizio positivo sui medici di famiglia

78,4% 2021 **79,4%** 2022

Si conferma nel 2022 il buon livello di apprezzamento dei cittadini piemontesi per i medici di famiglia, con un leggero incremento rispetto al 2021



Qual è il giudizio dei piemontesi sui servizi ospedalieri?

Percentuale di intervistati che esprime un giudizio positivo sui servizi pubblici ospedalieri

69,8% 2021 **70,8%** 2022

Si conferma nel 2022 il buon livello di apprezzamento dei cittadini piemontesi per i servizi degli ospedali pubblici, con un leggero incremento rispetto al 2021

CLIMA DI OPINIONE 2022

L'OPINIONE DEI PIEMONTESI SUI SERVIZI CULTURALI E LA FRUIZIONI DI LIBRI

Secondo la sua esperienza, che giudizio dà al funzionamento dei servizi culturali (biblioteche, musei, ecc.)?

Percentuale di intervistati che si ritiene molto o abbastanza soddisfatto dei servizi culturali erogati

62,8% 2021 **69,0%** 2022

In linea con i pareri rilevati negli anni precedenti, i giudizi dei piemontesi sui servizi culturali continuano ad essere molto positivi



Negli ultimi 12 mesi di quali attività culturali ha fruito o ha svolto?

Percentuale di intervistati che hanno letto un libro o ebook, ascoltato un podcast o audiolibro

29,8% libro o ebook

6,4% podcast o audiolibro

Negli ultimi 12 mesi il 36,2% ha letto un libro o ebook e ascoltato un podcast o audio libro

UFFICIO COMUNICAZIONE, EDITORIA

Maria Teresa Avato

PROGETTO GRAFICO, EDITING

Massimo Battaglia

© 2022 IRES Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

L'intera relazione è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.



**PIEMONTE
ECONOMICO
SOCIALE
2022**

**AFFRONTARE
IL FUTURO CON
RESPONSABILITÀ**

